

Vendere cara la pelle

Rischiare la vita in strada rende cinque euro. Lordi

III ROMA

■ ■ ■ Il rischio di morire viene pagato 5 euro e 10 centesimi al giorno. Lordi, tra l'altro. Ecco l'«indennità di turno esterno» riconosciuta a carabinieri ed appuntati dell'Arma che escono di pattuglia, rischiando ogni volta che salgono in macchina di rimanere coinvolti in sparatorie o in pericolosi inseguimenti.

«I cinque euro sono solo uno dei tanti provvedimenti che ci hanno ridotti al di sotto della soglia di povertà», spiegano dal Cocer carabinieri, l'organo di rappresentanza interna dei carabinieri. Lo stipendio degli uomini destinati alla sicurezza, inoltre, non supera i 1.200 euro (appena arruolati, straordinari inclusi) ed è destinato a crescere ben poco. «Il riordino delle carriere», spiega Emilio Taiani, delegato nazionale, «è fermo al 1995. Un appuntato, per come funziona adesso, sale di grado diventando appuntato scelto dopo 15 anni di servizio. Poi, fino alla pensione, non ci sono ulteriori avanzamenti, né economici né professionali. A meno che non decida di fare un concorso, ma per pochi euro in più rischia di essere trasferito da un capo all'altro del Paese». E spostarsi rappresenta un'altra spesa, completamente a carico del militare (tranne che per gli ufficiali, che hanno diritto alla legge 100). Oltre al trasloco, il carabiniere deve affrontare anche le spese per l'affitto di un appartamento, perché l'alloggio di servizio spetta solo ai gradi più alti.

Questo, però, non l'unico problema della Benemerita. «Il nostro contratto di lavoro», incalza Alessandro Rumore, un altro dei 18 rappresentanti del Cocer, «è scaduto il 31 dicembre del 2007. A cui va aggiunto che nel 2006 non c'era stato alcun incremento stipendiale. Quando abbiamo presentato le proposte per il rinnovo, ci sono state approvate un quarto delle richieste, molte delle quali a favore della classe dirigente. Il vantaggio concesso è ad esempio che gli ufficiali, per il trasferimento di servizio, hanno diritto ad un peso maggiore per il trasloco dei mobili dell'alloggio.

Inoltre i vertici dell'Arma sono soggetti a trasferimenti, di media ogni due anni, ed ogni volta percepiscono l'indennizzo. Una cifra che parte dagli 11mila e arriva fino a 20mila euro in due anni, dipende dal grado».

L'altro dato preoccupante per la categoria è che «oltre il 50% dei carabinieri ha dovuto far ricorso a prestiti, sottoscrivendo molto spesso la cessione di un quinto dello stipendio». L'allarme lo lancia Taiani, che aggiunge: «Spesso appuntati, carabinieri, brigadieri e marescialli ricorrono a questo espediente per permettersi di pagare gli studi ai figli o per garantire loro una casa dignitosa».

La situazione, dunque, non è delle più rosee, soprattutto se si consi-

dera che le richieste fatte fino ad ora dal Cocer sono state spesso ignorate. «Abbiamo già parlato con il ministro dell'Interno Roberto Maroni, quello della Difesa Ignazio La Russa e perfino il ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta», raccontano dal Cocer, «ma ci hanno tutti presi in giro. Ogni volta dicevano sì, poi nessuno ha mai fatto niente».

ROB. CAT.